

Data la sovrabbondanza di scritti che ci pervengono con la esplicita richiesta di giudizi particolari, comunichiamo agli interessati che direttore e redazione della «Fiera» sono assolutamente impossibilitati a dar riscontro a queste richieste.

LA FIERA LETTERARIA

ORARIO DELLA REDAZIONE 11-13 15-18

Manoscritti, foto e disegni non pubblicati non si restituiscono

★ GALLERIA DEGLI ARTISTI ITALIANI ★

Colombotto Rosso

Contrariamente a molti artisti d'oggi, Colombotto Rosso viene di lontano, sia nel tempo che nello spazio; egli è uno di quegli spiriti lunatici che sembrano abbiano fatto il giro del mondo anche se non si sono mai mossi dal giardino di casa; è uno di quei pellegrini che al tappeto volante della favola orientale atpongono, per farsi trasportare, i tragitti aerei delle rondini



Colombotto Rosso è nato a Torino il 7 dicembre 1925, ed è autodidatta.

Ha esposto più volte a Roma e Milano; e all'estero, negli Stati Uniti, e a Parigi, nel '53 alla Galleria «Odéon» e più recentemente, quest'anno, alla Galerie Seina. È interessante notare, nella evoluzione di quest'artista, il passaggio da una fase grafica, di più raffinata lettura, a una fase più impegnata e dolorosa, volta a ritrarre gli aspetti dei miseri sepolti negli ospizi.

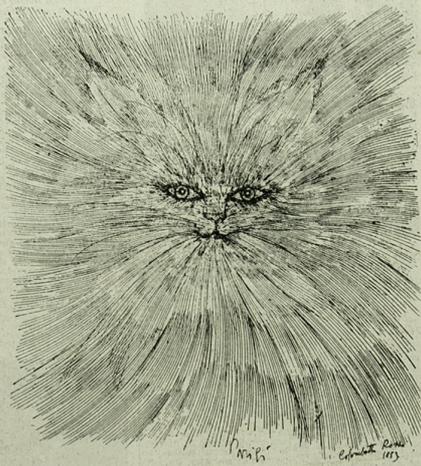
Pittura con distacco

di BENIAMINO DAL FABBRIO

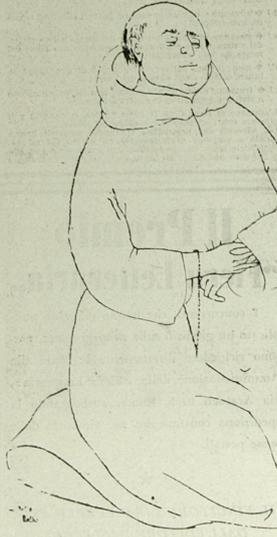
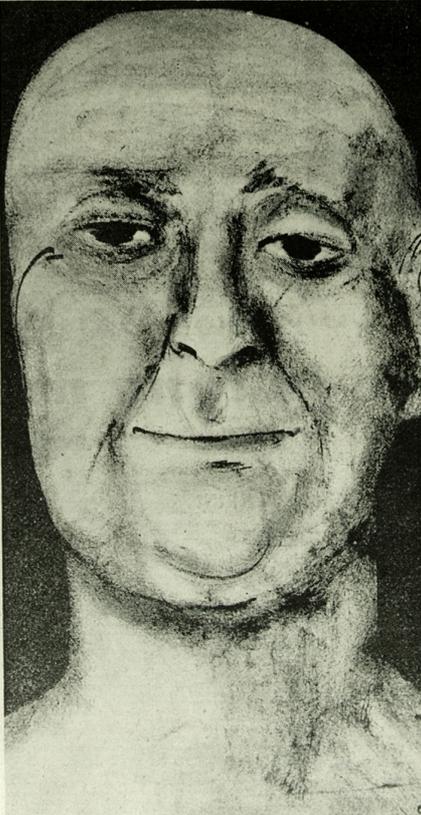
Se i nomi, a quanto afferma il noto adagio, sono la naturale conseguenza delle cose, nessuno si meraviglierebbe che Colombotto Rosso, ben vivo nel nostro secolo e ancor giovane d'anni, e non elencato, come si potrebbe credere, tra gli antichi «dipintori» nel libro del Vasari, sia oggi un eccentrico, uno stravagante, più che un isolato, nella etichetta secca delle contemporanee arti figurative. Ma non è il suo, un agevole subit, un rifiuto univocato dalla cultura dominante, o un disprezzo, addirittura, delle comuni inquisizioni e delle loro più comode soluzioni: in tal caso, non si potrebbe non ricordarsi che l'arte procede per mezzo del lavoro di tutti, anche se per impulso del talento di ciascuno, e che anche la moda, con quel tanto di futile che le è propria, ci aiuta a non uscire per la strada con un cappello giurato o con un farsetto di velluto azzurro. Gli è che, contrariamente a molti artisti d'oggi, Colombotto Rosso viene di lontano, sia nel tempo che nello spazio; egli è uno di quegli spiriti lunatici che sembra abbiano fatto il giro del mondo anche se non si sono mai mossi dal giardino di casa; è uno di quei pellegrini che al tappeto volante della favola orientale atpongono, per farsi trasportare, i tragitti aerei delle rondini; è uno di quegli eremiti che, secondo il motto di Deas, non soltanto conoscono gli orari dei treni ma anche quelli dell'apertura e di chiusura dei musei di tutta Europa. Davvero, l'epoca è ormai troppo avanzata e patrescente, per la improbabile fioritura dei «primitivi». E la ingenuità di Colombotto Rosso è determinata trascuratezza di tutto quanto, oggi, egli si sente estraneo, del pari che l'apparente anacronismo del suo segno e del suo colore è un effetto di decisa quanto dissimulata scelta stilistica. Dei disegni, a anche troppo facile dire che sono il diario di Colombotto Rosso; e i foci azzurri, verdini, rossi, tutti coperti di finissime linee grigie o seppia, aiutano quest'impressione di lettere non spedite, di quotidiani messaggi a se stesso. Qui, l'artista appare della specie più pura e disinteressata; egli è un mimo che invece di atteggiare il corpo inaccia sulla carta le linee dei suoi movimenti, soltanto immaginati. Ne nasce una volante scrittura in punta di penna o di matita, un grafico a

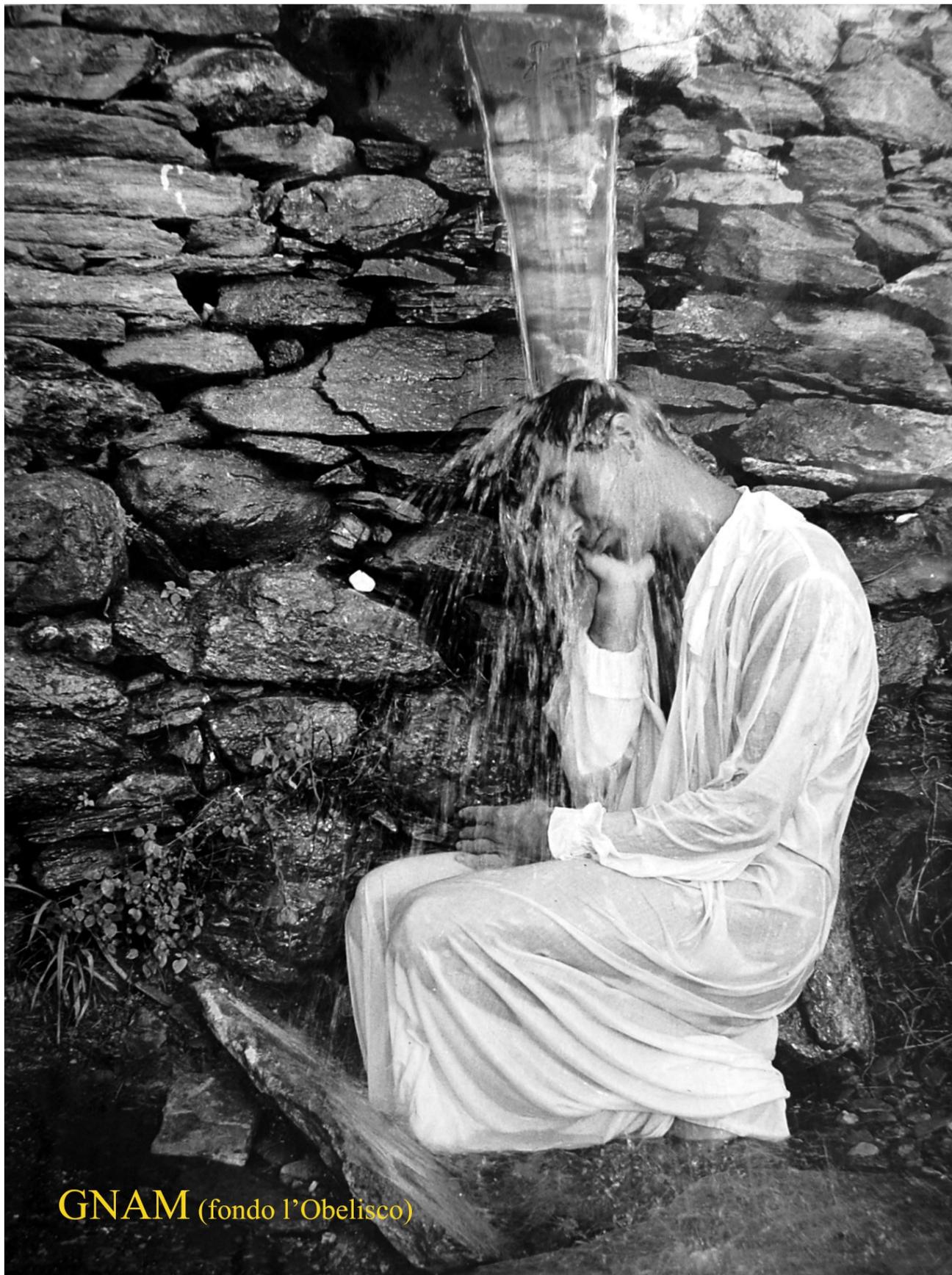
zampe di mosca che si compone, di volta in volta, nel suggestivo barocchismo d'un tabernacolo, in trasognate anatomiche di alberi che si sono soltratti alla tirannia delle radici e navigano nel cielo, in sinuosi fregi d'arbuti, in idilli plenilunari traversati dal volo di farfalle notturne, in composizioni che sembrano la traduzione grafica degli inesistenti versi d'un poeta lirico votato alla solitudine. Quasi è incredibile che in un tal mondo di così caricate, scovamente celesti, e di foglie di pallido inchiostro s'inserscono talvolta degli uomini stupiti di se stessi, a gambe larghe sul prato, o attaccati ai tronchi in volo, dei gatti dalla testa di Medusa, e un arduo stregardo fitto di peli come lo è, d'acuti, i fette. Quanto ai quadri dipinti, che Colombotto Rosso da poco ha tratto fuori dalla sua officina segreta, essi appaiono, per ora, il giusto contrapposto dei disegni: son ritratti e figure umane a mezzo busto, immobili, perentoriamente delineate in un gusto da antica pittura su legno e colorate con la smentire violenza delle tinte quali escono dai tubetti. Agli stonati uniti, d'uniforme campitura, si direbbero intarsi, o smalti, o invetriate; Colombotto Rosso non ama il colore in sé, ma una qualunque materia colorata, che gli fa da tinta, e che, insieme con altra materia colorata, concorre all'avventurosa composizione del quadro. La breve galleria testimonia d'una sorta d'indifferenza, nella scelta dei personaggi: un vescovo, un bambino, un altro bambino con un fiore dentro un cartoccio, un tipo rinascimentale dal naso a punta, una figura incapellata di paglia, nessuno di questi tradisce una particolare simpatia da parte di Colombotto Rosso. Egli li ha dipinti con distacco, ponendoli avanti certi caratteri fisiognomici, confidando in essi per un ovvio riferimento psicologico. Insomma, Colombotto Rosso si è voluto fare un po' di museo a domicilio, forse per non levarsi a volo anche lui, come un agulone a cui si è rotto il filo, tra le navole crepuscolari dei suoi disegni. Ma ora, questi colori tanto avidamente assaporati non gli faranno da zavorra? Il contrasto è aperto, e dal modo tenuto da Colombotto Rosso nel risolvere i disegni, in gran parte, lo sviluppo della sua storia espressiva.

BENIAMINO DAL FABBRIO



In alto: GATTO PREZIOSO; a destra: FIGURA CON UCCELLI NERI; in basso a sinistra: RITRATTO DI RELIGIOSO; in basso: VOLTO; in basso a destra: FIGURA DRAMMATICA





GNAM (fondo l'Obelisco)



1958-con Leonor Fini

Foto di Andrè Ostier